



RoHar Lu, 16, settembre, 2011. Il senso del gruppo.

La gran parte degli esseri si incarna sempre all'interno di uno o più gruppi.

Questo ha un grande senso, visto che la maggior parte del proprio servizio si svolge nell'ambito del gruppo.

Molti però non sono in grado di resistere a lungo alle dinamiche generate dalla presenza simultanea di energie determinate. Troppo vigorose sono le spinte derivanti dalle emozioni inferiori.

All'interno di un gruppo viene gestita una quantità di energia enormemente superiore a quelle individuali. Vale a dire, enormemente superiore a quella che si otterrebbe con la somma di tutte le parti.

Questo produce effetti molto più efficaci nella direzione del servizio, ma anche un carico maggiore di energia da sostenere per i membri.

Anche perché la maggiore energia amplifica le emozioni presenti e latenti nel singolo individuo. In effetti, la consapevolezza e la comprensione delle dinamiche e dei meccanismi, potrebbe facilitare notevolmente le cose. Se si conosce come tutto funziona, le varie emozioni potrebbero essere più semplici da gestire. Perché si saprebbe da dove deriva il problema.

Ma molti non accettano tutto questo. Non accettano la comprensione, non accettano la consapevolezza. Perché è la loro mente che non lo consente, perché non conserva in quei casi il dominio.

Così si fanno coinvolgere - e sconvolgere - da emozioni più grandi di loro (della loro mente). E preferiscono ritirarsi.

Si dubita che altrove possano trovare la pace che pensano di avere perduto all'interno del gruppo, a parte il temporaneo allentamento dovuto all'inerzia.

Prima o poi dovranno comunque fare i conti con l'innata esigenza di servire che caratterizza ogni operatore di Luce.

Forse, in questi casi, vengono in aiuto dei gruppi di "riserva", dove si può cercare di fare in qualche modo chiarezza dentro se stessi, e capire cosa si voglia realmente.

Solo il cuore ci può dire se il gruppo dove siamo capitati è quello "giusto", cioè quello dove avevamo programmato di stare e lavorare prima di incarnarci, o ancora prima, in tempi che vanno molto in là del tempo come al momento (ma ancora per poco) lo conosciamo.

La domanda che al riguardo dovremmo farci è: Come ci sentiamo all'interno di un gruppo? Ma la risposta esula dal livello mentale, e deve scendere ad un livello molto più profondo.

Perché questa intuizione, questo tipo di conoscenza - così come la vera conoscenza - è qualcosa che va al di là di prove e sperimentazioni "scientifiche". È qualcosa che si sa e basta.

Come essere seduti su una sedia. Se si è seduti, lo si sa.

Si potrebbe obiettare: ma è una cosa che sappiamo perché vi è il ricordo di una esperienza (che qualcuno ha classificato in un certo modo). Ma ciò che si vuole intendere è che si tratta di una cosa comunque acquisita (molto tempo in là), che non richiede prove ulteriori e continue.

Quindi, fare parte di un gruppo è cosa che possediamo già al momento della discesa su questo piano.

Il "premio" dello stare in un gruppo però, è semplicemente quello di stare insieme.

Al di là del fatto che il gruppo, con la sua energia, e grazie anche ai suoi componenti più "anziani" crei una "zona sicura", e maggiori possibilità di conforto, e ovviamente, di energia, sempre che la si sappia utilizzare e che si segua una direzione coerente con quella intrapresa dal gruppo (se no, come sopra si diceva, possono crearsi dei problemi), ciò che è veramente bello in

un gruppo, e straordinario in generale, è proprio il fatto di essere insieme, di stare insieme. Cioè, la gioia di essersi ritrovati, e di poter fare una quantità enorme di cose nella giusta compagnia.

In un gruppo non importa infatti ciò che realmente si fa, perché qualsiasi cosa si decida di fare conserva già una sua magnificenza e una enorme meraviglia in se stessa, e già per il solo fatto di essere e di farla insieme.

Molto spesso però, taluni esseri tendono a porre un accento eccessivo sulle cose che si fanno. Con il rischio, rispetto a quanto appena detto, di andare incontro a delusioni e frustrazioni.

Ciò non toglie che si facciano, o si possano (e debbano) fare le cose che facciano sentire bene, e che piacciono in qualche modo, sulla base delle varie preferenze e passioni. Anzi, il gruppo è proprio il centro della condivisione di tutto questo, vale a dire delle predilezioni, degli interessi, delle simpatie, dei suoi componenti. E si può dire di più, ogni membro porta nel gruppo la sua passione, cosa che lo porterà ad occuparsi di ciò che più gli piace e che sa fare meglio.

Che poi sarà anche il suo contributo “unico” al gruppo e all’Universo.

In questo senso, e grazie a questa presenza estremamente variegata di energie al suo interno, è il gruppo il vero Maestro della nuova era. Al di là delle posizioni occupate da ciascuno al suo interno, e del ruolo giocato, è il gruppo che va all'esterno ad imprimere la propria energia, la propria “firma”. Che è molto di più dei contributi individuali dei suoi componenti.

Però, come si è detto, c'è chi non riesce ad accettare niente e nessuno. E questo, per un semplice problema di autostima, che lo porta a non riuscire ad accettare se stesso, e a non comprendere a pieno la grandezza del proprio contributo al gruppo e all'universo, qualsiasi sia la parte affidatagli (e autonomamente scelta).

Certo, le forze che hanno il compito, e che si divertono, a scombinare tutto, conoscendo perfettamente, da vite, vite e vite, i nostri vizi e debolezze, faranno in modo di farci vedere le cose in maniera tale che è tutto al contrario di come realmente è, e di come tutto sia “sballato” nelle sue varie sfaccettature.

Ma è proprio in queste situazioni che occorre tirare fuori la nostra vera forza - che è data dalla scelta di base della nostra vita - e il discernimento di cui siamo dotati.

Un'altra caratteristica di un gruppo di Luce, è che si riserva sempre, come da contratto permanente, il contatto con la Luce.

In un modo o nell'altro, seguendo infinite forme e caratteristiche, il gruppo si muove sempre con la sua controparte di Luce. E questo, semplicemente perché l'ha già “realizzata”, e con la quale è intimamente e indissolubilmente connesso.

Ma, di volta in volta, di espressione in espressione, aggiunge a questo “contatto di Luce”, o meglio alla sua espressione o estrinsecazione nella così detta realtà, sempre qualcosa di nuovo.

Così, presentandosi quest'ultimo sempre in maniera diversa, appare difficile per molti componenti, scorgere la vera grandezza di ciò che si sta realizzando. Perché raramente rientra nei parametri mentali già acquisiti, e, conservando ognuno la propria idea di ciò che è (dovrebbe essere, sulla base di ciò che è stato) un “contatto di Luce”, un maestro, o situazioni del genere, è complicato andare oltre quegli schemi che ci sono familiari.

Ma la risposta potrà essere trovata nella gioia e nella bellezza dello stare insieme e del divertirsi. Se è questo che si avverte e raggiunge, si è trovata la strada giusta.

Perché è questo in realtà lo scopo di questa “sperimentazione umana”. Comprendersi, rispettarci, e, in questo modo, stare bene insieme.

Perfetta conseguenza ed effetto della comprensione della vera natura del gioco e delle cose.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

RoHar Lu

P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò è prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada.

Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.



I contenuti di questo testo sono rilasciati sotto
[Licenza Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/) Attribuzione 2.5 Italia